

EDITORIALE

Il numero della rivista esce con un piccolo ritardo, per ragioni solo di organizzazione editoriale, e dopo gli eccidi assurdi e sconvolgenti contro “Charlie Hebdo”, la rivista satirica, e contro il supermercato ebraico, con morti, feriti e tanta, tanta costernazione internazionale. Come sono potuti accadere? Cosa sta avvenendo nella “mente” degli islamisti più tradizionalisti? La risposta etico-politica c’è stata domenica 11 gennaio con la marcia a Parigi che ha visto più di tre milioni di cittadini partecipare e i rappresentanti, al massimo livello, di più di quaranta stati. Manifestazione che ha difeso la cultura pluralistica, laica e democratica dell’Occidente e ne ha rilanciato il messaggio. Manifestazione importante e decisiva, commentata con forte adesione da tutta la stampa occidentale. Resta però aperto un quesito e un quesito pedagogico: come è potuto accadere che giovani arabi occidentalizzati, integrati nella nostra cultura abbiano potuto aderire a un richiamo di guerra contro l’Occidente e i suoi Valori e dare la propria azione e la propria vita a un progetto terroristico che inneggia alla morte, per testimoniare la propria fede religiosa? Cosa non ha funzionato nella loro educazione di cittadini e nella loro integrazione nella cultura occidentale? Si tratta solo di cattivi maestri che li inducono a scelte così drammatiche? Qui si apre un problema di formazione culturale e di rapporti tra le culture. Si apre doverosamente una riflessione sulla scuola e sulle agenzie formative nelle società attuali, sempre più multiculturali e che faticano troppo a gestire un modello interculturale come compito (e ideale e pratico) dell’agire educativo a ogni livello e in ogni sua forma. Sì, dalla scuola all’associazionismo, al lavoro, agli spazi di cittadinanza da tenere vivi su questa frontiera. E poi: sviluppare quel modello interculturale formativo secondo un’idea matura, ricca e articolata di intercultura, che passi da una generica accoglienza a un *iter* di formazione delle coscienze e delle stesse coscienze religiose. Un modello da riprendere, aggiornare, approfondire e di cui proprio la pedagogia può essere elaboratrice e custode, in modo da renderlo vivo ed efficace nelle nostre “società complesse” e complesse non solo per tecnologie e saperi e competenze, ma anche e soprattutto per le presenze multiculturali. Presenze da organizzare e tutelare secondo un progetto di scambio, di riconoscimento reciproco e di interiorizzazione di quei Principi/Valori di pluralismo, laicità e democrazia che l’Occidente si tutela, dall’illuminismo in poi, ma che non è esterno anche ad altre culture, a cominciare da quella islamica. Anche se oggi attaccato da integralismi violenti e guerrafondai, capaci

di catturare anche i giovani spaesati e confusi che formati in Occidente non sono stati integrati in una visione etico-politica e etico-personale democratica, in modo da riconoscerla come propria e necessaria in un Mondo sempre più Globalizzato.

Qui si apre, ancora una volta, un compito chiave per la Pedagogia. Che essa coltiva da tempo. Anche qui da noi. E con fermezza. Ma che va ripreso. Più generalizzato. Meglio definito sulle varie frontiere dell'agire educativo. E anche in relazione alle coscienze che esso deve sviluppare. A partire proprio dalle generazioni più giovani.

Il presente numero della rivista accoglie nella prima parte un dossier sull'educazione estetica, vista come risorsa primaria di una formazione squisitamente umana, da tutelare e da sviluppare nella scuola, nella coscienza dei soggetti e nell'immagine attuale della cultura. Affidando a tale educazione un ruolo antropologicamente centrale e decisivo. Oggi e anche domani. Sempre.

Gli articoli che seguono al dossier si collocano su frontiere diverse della ricerca pedagogica, accolti tutti per il loro rigore e per la loro attualità, in modo da testimoniare, ad un tempo, la ricchezza della ricerca culturale in educazione, la varietà degli approcci metodologici e la caratura formativa di quelle indagini. Come è compito di una rivista di riflessione aperta su modelli, teorie, prassi e problemi che si accorpano intorno al tema "educazione".

I direttori